

Foibe, scontri al Campus Einaudi per il convegno con Moni Ovadia

Volantinaggio del Fuan contro l'evento, la polizia carica gli antagonisti per evitare il contatto
Tre persone arrestate e una denunciata. Feriti sei agenti. In serata autonomi occupano il rettorato

REPUBBLICA
p9

di Jacopo Ricca

Dalle polemiche politiche agli scontri in università. La tragedia delle foibe diventa terreno di battaglia tra attivisti del Fuan, l'organizzazione di estrema destra dell'ateneo, e studenti dei collettivi di sinistra che si sono trovati al campus Luigi Einaudi per un convegno dal titolo "Fascismo, colonialismo e foibe" con l'attore Moni Ovadia tra i relatori. Il bilancio dei tafferugli è di tre arrestati, tutti nella sinistra, e sei feriti, quattro poliziotti e due guardie giurate che si sono frapposti tra i gruppi per evitare che le due fazioni arrivassero a contatto. Dopo gli scontri l'auletta del Fuan, intitolata al giudice Paolo Borsellino, è stata presa d'assalto dai collettivi, mentre il convegno cui partecipava anche l'ex senatore Stojan Spetic si è svolto senza problemi.

L'appuntamento, organizzato da alcune sezioni dell'Anpi del Torinese e dal gruppo No Tav "Mamma in piazza per la libertà di dissenso", è finito nel mirino del Fuan che, in questi anni, ha fatto della memoria delle foibe un cavallo di battaglia politico: «La verità non si infoiba. Sino a quando l'Università organizzerà conferenze e dibattiti che insultano la memoria di migliaia di italiani barbaramente uccisi, noi saremo



qui» si leggeva nel volantino che il gruppetto di attivisti, scortati dalla polizia in tenuta antisommossa, ha cercato di distribuire al Campus. La loro presenza però non è piaciuta agli studenti che hanno cercato di cacciarli, costringendo le forze

dell'ordine a caricarli per allontanarli.

Le tensioni sono andate avanti a lungo e anche un'auto della Digos è stata presa a calci e danneggiata. In manette, con l'accusa di violenza, minacce, resistenza e oltraggio a



Tafferugli

L'attore Moni Ovadia ieri al Campus
A lato: la polizia vuole dividere antagonisti e militanti Fuan

pubblico ufficiale sono finiti Maya Bosser Peverelli, vicina al centro sociale Askatasuna, Samuele Cattini, anarchico milanese, e un'altra studentessa, Carola Grechi. Una quindicina di persone è stata denunciata a piede libero per i reati di resi-

stenza e lesioni a pubblico ufficiale aggravata e danneggiamento aggravato. «I fascisti fanno gazzarra davanti all'università e a venire colpiti sono gli antifascisti - tuona Ovadia - Questa cosa deve finire, le manifestazioni dei fascisti sono proibite dalla Costituzione». Dopo gli arresti gli studenti dei collettivi hanno occupato il rettorato, chiedendo al rettore Stefano Geuna di intervenire sull'episodio: «L'Università si prenda le responsabilità di questi fatti vergognosi e faccia pressioni affinché tutti vengano rilasciati» chiedono quelli del Collettivo universitario autonomo. Il rettore ha garantito che li avrebbe incontrati questa mattina. Gli studenti si sono poi spostati in corteo per le vie di Vanchiglia.

Anche il Fuan però chiede all'ateneo di schierarsi: «Continueremo le nostre attività in università per dimostrare a questi personaggi che non ci fanno paura - dice il portavoce Andrea Montalbano - Ora però pretendiamo che l'Università prenda una posizione netta su questi atti gravissimi all'interno di uno spazio che dovrebbe servire per studiare e confrontarsi liberamente». La parlamentare di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli, annuncia una interrogazione parlamentare alla sinistra dell'Interno Lamorgese.

Le scuole in campo sul gioco d'azzardo

L'iniziativa promossa dai giovani di Libera in 80 istituti del Piemonte
Nel mirino la giunta Cirio che vuole modificare la legge sui videopoker

di Federica Cravero

Nessuna slot machine o videopoker vicino alle scuole: lo hanno ribadito con forza studenti e insegnanti di 80 istituti scolastici di tutto il Piemonte che hanno dato vita a un flash mob attaccando cartelloni colorati per protestare contro l'intenzione di modificare la legge regionale sulla ludopatia, che impone che non possano essere posizionati giochi d'azzardo vicino a luoghi "sensibili". Come le scuole, appunto. «A che gioco stai giocando?», era lo slogan che i bambini hanno rivolto alla Regione Piemonte durante l'iniziativa promossa dai giovani di Libera.

La protesta contro la modifica della legge sul gioco d'azzardo patologico è stata avanzata nei giorni scorsi anche dalla politica. Pd, Luv e movimento 5 Stelle hanno dato battaglia in consiglio regionale difendendo i risultati di una legge che dal 2016 ha dettato la linea anche a livello nazionale. Secondo i dati della Regione sono stati giocati 770 milioni in meno, mentre le perdite sono diminuite del 18 per cento (molto più della media nazio-



▲ -770 milioni
Flash mob in ottanta scuole del Piemonte tra cui il liceo classico D'Azeglio (in alto a destra) contro la revisione della legge che vieta di installare videopoker a meno di mezzo chilometro dagli istituti



nale). E il calo del gioco fisico è stato compensato dal gioco online meno che nel resto d'Italia. «L'adesione di tutti questi giovani alla nostra campagna – commenta Maria José Fava, referente di Libera Piemonte – ci riempie di speranza e ci conferma l'importanza di una legislazione seria contro il gioco d'azzardo. Abbiamo bisogno di leggi che non facciano passi indietro, ma che anzi trovino migliori strategie per limitare la diffusione della ludopatia, risolvendo in altri modi i problemi che possono derivare agli operatori del settore». La particolarità della legge piemontese stava nel valore

retroattivo che aveva imposto non solo di non installare nuovi impianti, ma anche di spegnere quelli esistenti. Ed è proprio questo che l'attuale maggioranza a palazzo Lascaris vorrebbe cambiare. Riportando le lancette indietro di almeno tre anni. «Da molto tempo portiamo avanti laboratori e percorsi sul tema del gioco d'azzardo, sui rischi collegati alle attività delle organizzazioni criminali in questo ambito e sulle patologie che esso produce – continua Fava – Tuttavia l'educazione non basta, se non è accompagnata da scelte politiche adeguate e autorevoli».

▲ **Arcivescovo** Monsignor Nosiglia è stato tra i donatori

DONATE 35 MILA MEDICINE

Banco farmaceutico donazioni in crescita ma non bastano

di **Federica Cravero**

La solidarietà non manca. Ma non basta. Durante l'ultima giornata di raccolta organizzata dal 4 al 10 febbraio a Torino dal Banco farmaceutico sono stati donati dai cittadini quasi 35 mila medicinali, il 32 per cento in più rispetto all'anno scorso. Il valore monetario delle donazioni raggiunge i 237 mila euro, il 39 per cento in più del 2019. Un dato che supera di molto la crescita registrata sia in Piemonte (+23,6%) che in Italia (+26,8%), reso possibile dal fatto che, nel ventennale di questa iniziativa, la raccolta sia stata allungata a una settimana.

Ma il risultato positivo si scontra con le necessità dei malati, che sono molto, molto maggiori. Nonostante si raggiunga un numero molto alto di persone malate ma troppo povere per potersi curare, il dato sconcertante è che si riesce a coprire appena un terzo delle medicine richieste. Più precisamente è stato coperto il 33,5% delle richieste, che ammontavano a 104.465 farmaci e coinvolgevano 27.931 assistiti da 57 enti caritatevoli.

«C'è sempre maggiore consapevolezza del dramma rappresentato dalla povertà sanitaria e dal costo sociale che essa comporta», commenta Clara Cairola Mellano, presidente del Banco farmaceutico Torino. «Una persona che non può preservare la propria salute oggi, domani sarà una persona gra-

vemente malata che comporterà costi personali ed economici eccessivi. Una società che si definisce civile non può imporre a una famiglia in difficoltà se mettere cibo in tavola o preservare la propria salute: sono entrambe necessità primarie che vanno soddisfatte».

Eppure è ancora questa la realtà con cui deve fare i conti Torino: sebbene il sistema sanitario pubblico garantisca visite mediche e medicinali mutuabili per numerose patologie, sono purtroppo moltissime le persone – anche famiglie con bambini – che non possono prendere una pastiglia per il mal di testa o per la febbre, uno sciroppo per la tosse, una crema contro le irritazioni, dei fermenti lattici, un antimicotico, un antinfiammatorio, un collirio. «Si tratta di medicinali che spesso vengono prescritti dal medico per dolori o patologie anche invalidanti, ma non sono mutuabili», spiega Paola Saglietti, direttore del Banco farmaceutico Torino. A segnalare il tipo di medicine di cui c'è bisogno sono le associazioni (di natura molto diversa tra di loro) che gestiscono ambulatori gratuiti e che servono tipologie di persone diverse – dai bambini ai senzatetto, dagli anziani ai migranti – I farmaci regalati dai clienti sono tracciati, vengono caricati su una piattaforma e consegnati alle associazioni, che a loro volta le consegnano alle persone bisognose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leRUBrica P.7

Accoglienza migranti, giro di vite in 200 rischiano il posto di lavoro

di Jacopo Ricca

I decreti Salvini rischiano di far saltare più di 200 posti di lavoro nel settore dell'accoglienza piemontese. L'allarme arriva dagli stessi operatori che ieri sera hanno partecipato al flash mob delle sardine al Valentino e per mercoledì hanno indetto uno sciopero e un'assemblea in piazza Castello per protestare contro la decisione della prefettura di lanciare un bando per i Cas, i centri di accoglienza piemontesi, che rispetta le linee guida dell'ex ministro dell'Interno: «Nel nuovo bando che scadrà il 3 marzo è previsto un taglio drastico degli operatori, alcune figure come gli psicologi non ci saranno più e si potrebbe arrivare ad avere un 60 per cento di personale che rimane senza lavoro» denuncia Alex Ammendolia della Cub, la sigla sindacale che ha lanciato lo sciopero della prossima settimana.



Seguendo le indicazioni del decreto Salvini il nuovo bando della prefettura di Torino non solo riduce il numero di posti disponibili, ma dimezza la base d'asta che le cooperative dovranno proporre per partecipare al nuovo appalto. In altre regio-

ni questo ha portato al flop delle gare: «Si rischiano di favorire solo i grandi centri dove è più facile fare speculazione» accusano i lavoratori. La richiesta è quella di fare un passo indietro: «Ci dicono che in Emilia Romagna e in Toscana hannoproro-

◀ L'allarme

I decreti Salvini rischiano di far saltare più di 200 posti di lavoro nel settore dell'accoglienza. L'allarme arriva dagli stessi operatori che ieri sera hanno partecipato al flash mob delle sardine e per mercoledì hanno indetto uno sciopero

gato per sei mesi con le stesse condizioni precedenti al decreto Salvini e chiediamo che lo stesso succeda per il Piemonte» aggiunge Ammendolia. A Bologna il nuovo bando è andato deserto e si è arrivati alla proroga. Oggi ci sono 4mila posti per i migranti inseriti nel sistema d'accoglienza, numero che scenderà con la nuova gara, mentre i lavoratori sono tra i 400 e i 500: «Senza contare quelli non coinvolti direttamente - continua il sindacalista - Giovani altamente qualificati che rischiano di restare a casa e senza tutele».

Al momento ci sono tre bandi di gara aperti. Uno riguarda le strutture da 50 a 300 persone e dovrebbe accogliere 950 stranieri con un investimento da 29 milioni di euro, mentre per i mille ospitati in spazi fino a 50 persone l'importo è di 32 milioni e quello da 53 milioni di euro per i 2mila che finiranno nelle unità abitative singole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO I docenti universitari in Comune contro il disegno di legge della Regione

Piemonte primo per i bambini allontanati 60mila i minori in carico ai servizi sociali

→ Sono 2.150 in Piemonte i minori allontanati dalle loro famiglie, mentre sono più di 60mila in carico ai servizi sociali. Abbastanza per dare alla nostra Regione il primato italiano nell'esecuzione degli allontanamenti. La preoccupazione che questo sia uno dei presupposti che ha suggerito il disegno di legge "Allontanamento zero" della Regione è stata espressa da un gruppo di docenti del dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino, ascoltato

dalla Quarta commissione di Palazzo Civico.

Paola Ricchiardi, Joelle Long, Emanuela Torre e Paolo Bianchini hanno sottolineato le motivazioni di contrarietà in un documento firmato da più di ottanta docenti universitari, la metà di questi del nostro ateneo. «I dati regionali - spiega Ricchiardi - riportano soltanto il motivo principale che ha disposto l'al-

lontanamento del minore ma la decisione non viene mai presa se non concorrono più situazioni». Lo evidenzia lo studio condotto su 408 bambini: poco meno del 38 per cento di questi sono stati allontanati perché i genitori avevano problemi con le dipendenze, il 29 per cento per incapacità genitoriale, il 13 per cento per maltrattamenti. Nessuno per motivi economici.

«Nella percentuale molto alta di allontanamento per incapacità, si può intervenire con uno screening che precede la nascita del bambino, provvedendo ad accompagnare la famiglia. Ci sono casi di successo nel 12 per cento».

In questo contesto, l'obiettivo fissato dal disegno di legge di abbattere gli allontanamenti del 60 per cento trova forte resistenza. «Le

decisioni non sono prese con leggerezza. Oggi il bambino arriva all'affido intorno agli otto, nove anni. Allungare i tempi per abbattere costi e percentuali significa diminuire la possibilità per il minore di crescere in un ambiente sereno». «Il disegno di legge regionale rappresenta un ritorno al passato - commenta Bianchini - : il presupposto sui cui basa è che

gli operatori lavorino male, quando non è così. Si mina la fiducia in coloro che sono la punta di diamante del servizio».

«Occorre il sostegno per il minore sia l'aiuto parallelo per favorire l'eventuale reinserimento in famiglia - commenta Elide Tisi, vicepresidente di commissione - . "Allontanamento zero" è fortemente discutibile e mi trova contraria e auspico che la Regione acquisisca gli elementi necessari, prima di legiferare su materie così delicate».

Rosanna Caraci

AMIAT

I torinesi sono più virtuosi con l'app Junker Seimila segnalazioni per il decoro urbano

In poco più di un anno dal suo lancio, sono stati oltre 40mila i download dell'app Junker, voluta dalla Città di Torino con la collaborazione di Amiat Gruppo Iren per aiutare i cittadini a differenziare correttamente i rifiuti. L'app Junker consente, fra le molte funzioni di cui dispone, di risolvere i dubbi quotidiani sulla raccolta differenziata e di consultare i calendari dei passaggi e gli orari dei centri di raccolta; in un anno sono state effettuate oltre un milione di ricerche sui prodotti e sui punti di conferimento presenti in città. Inoltre la lettura dei bar code attraverso gli smartphone consente

di conoscere in tempo reale la composizione del prodotto da smaltire e quindi il corretto conferimento del rifiuto. Grazie anche a questa funzione è emerso che i principali dubbi dei cittadini inerenti i corretti conferimenti, riguardano i prodotti poliaccoppiati con interni argentati (come i sacchetti del caffè e dei biscotti), ma anche gli abiti, gli accendigas, gli accessori per cellulari e i vari tipi di carta, dai cartoni della pizza fino alle carte forno. I cittadini si sono dimostrati molto attenti alle tematiche ambientali, contribuendo al miglioramento della raccolta rifiuti in città.

EFFICIENZA ENERGETICA

Patto Iren Smart Solutions e Fresia Alluminio Importante accordo per la cessione del credito

Iren Smart Solutions, società del Gruppo Iren che offre soluzioni integrate per l'efficienza energetica rivolte a condomini, imprese, Pubblica Amministrazione, enti no profit e assistenziali, e Fresia Alluminio, azienda italiana leader nella progettazione e commercializzazione di sistemi ecosostenibili per serramenti in alluminio per l'edilizia ad alta efficienza energetica, hanno stipulato un nuovo importante accordo per la cessione del credito. L'accordo consentirà di finanziare a tasso zero, tramite il supporto di primari gruppi bancari e finanziari, la sostituzione di serramenti di abita-

zioni, capannoni e uffici che necessitano di essere sottoposti a interventi di efficientamento energetico. Secondo quanto previsto, il committente avrà l'opportunità di acquistare le nuove finestre pagandole in comode rate per 24 mesi a tasso 0 e nel contempo recuperare al 13esimo mese il 50% del costo dei serramenti e della loro posa in opera ricevendo un bonifico bancario direttamente da Fresia Alluminio, corrispondente alla detrazione fiscale prevista per questo tipo di interventi: il committente monetizzerà tale detrazione cedendo il relativo credito a Fresia Alluminio.

«Un'ingiustizia vedere mio marito portare in braccio Filomena»

Torino, niente carrozzina per la figlia disabile perché in metropolitana l'ascensore è rotto

«Non è possibile, non è proprio possibile». Sono le prime parole che il papà di Filomena, Francesco Nerone, ha pronunciato, prima incredulo e poi arrabbiato, davanti all'ascensore guasto alla stazione della metropolitana di Torino. Poi, la decisione: ha preso la figlia disabile di 46 anni in braccio e l'ha portata su per le scale mobili, la carrozzina abbandonata al fondo della rampa.

È questa l'immagine che ha fatto il giro del web, immortalata in un video dalla moglie, Marisa. «So che non si dovrebbe fare — racconta il papà — perché è pericoloso, ma io sono anni che faccio questa vita, so come muovermi. All'inizio non avrei neanche dovuto accompagnarla, ringrazio di aver cambiato idea». La moglie è presidente dell'associazione «Isola che non c'è», che si occupa di insegnare ai ragazzi disabili come affrontare gli ostacoli quotidiani. Proprio come quello che le si è parato davanti ieri, mentre

La vicenda

● Un padre ha dovuto portare in braccio la figlia disabile di 46 anni pur di farla uscire dalla stazione metro visto che l'ascensore non funziona

● Il tutto è accaduto alla fermata Vinzaglio della metropolitana di Torino e il gesto è stato ripreso dalla madre della donna

● Il video è stato poi postato sui social da un consigliere regionale

cercava di fare una cosa che lei stessa definisce «semplice»: portare la figlia dal dentista. «Erano le dieci e dieci del mattino — spiega Marisa — l'appuntamento era alle dieci e mezzo: ci siamo ritrovati davanti all'ascensore rotto, senza un cartello, un'indicazione, niente. A quel punto, avevamo due opzioni: la prima era quella di tornare indietro e salire da un'altra stazione, per poi fare un pezzo a piedi. Ma noi siamo persone puntuali. E



così abbiamo scelto la seconda, anche se io non ero del tutto d'accordo».

E così, la carrozzina è rimasta al fondo delle scale, e il padre ha preso in braccio la figlia: con una mano la teneva forte, con l'altra si appoggiava al mancorrente. Poi, finita la

rampa, è stata Marisa a reggere Filomena tra le proprie braccia, perché il marito potesse andare a recuperare la carrozzina. «Mia figlia sembra una ragazzina — continua —, ma ha 46 anni. E mio marito è appena uscito da un infarto. Facciamo tutto quello

Il gesto

Un padre porta in braccio la figlia disabile, 46 anni, per le scale mobili della stazione Vinzaglio della metro di Torino

che possiamo, anche se non è giusto. Ed è assurdo che tutto ciò accada nel 2020». Non è la prima volta che la coppia si ritrova ad affrontare una situazione del genere: «Sono problemi all'ordine del giorno — spiega Francesco —; ci si riempie la bocca dell'eliminazione di barriere architettoniche, ma chi lo vive sa che si fa ben poco. Ma mia moglie è combattiva».

Così Marisa ha mandato il video a Silvio Magliano, capogruppo dei Moderati in Consiglio regionale e in Comune: «Evidentemente — dice Magliano — è questa l'attenzione che la giunta della sindaca

Il video della moglie

«Lei ha 46 anni, dovevamo portarla dal dentista. E lui è appena uscito da un infarto»

Chiara Appendino dimostra di avere per le persone con disabilità. Lunedì, la prima cittadina di Torino dovrà rispondere del tema. E, come per magia, dopo tre mesi di stop, ieri sera l'azienda di trasporto pubblico torinese, Gtt, annuncia: «L'ascensore è stato riparato. Chiediamo scusa alla famiglia». Ma intanto la vita di chi ha una disabilità continua a essere irta di ostacoli.

E non tutti hanno la forza di Marisa e Francesco: «Arrivata dalla dentista — conclude la donna — mi ha raccontato di quanti suoi pazienti, disabili, non riescano a raggiungerla per i problemi dei mezzi pubblici. E allora mi chiedo: se fosse successo a un ragazzo da solo, quei ragazzi che lottano per essere autonomi?».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina d'Ampezzo

Scivola per 600 metri, muore scialpinista americana

Una scialpinista americana ha perso la vita ieri pomeriggio dopo essere scivolata per 600 metri nel canale del Bus di Tofana. La guida alpina con cui si trovava è rimasta ferita. Da una prima ricostruzione, mentre stava sciando assieme ad altre due persone, la donna, di 51 anni, è scivolata verso valle e nel tentativo di fermarla la guida, 49 anni, di Cortina

d'Ampezzo, è caduta con lei nel canale.

L'uomo è riuscito a fermarsi 400 metri più sotto, mentre la sciatrice è ruzzolata per altri 200 metri, riportando traumi fatali. Scattato l'allarme poco prima delle 15, sul posto è arrivato l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Belluno con personale medico e tecnico di elisoccorso, ma era ormai troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cedenti
vince

ISTITUTO AGNELLI

Il semaforo intelligente è creato dagli studenti

LEONARDO DIPACO

Si chiama "Smart-foro" ed è un progetto realizzato dagli studenti della IV elettronica dell'Istituto Agnelli di Torino che prevede la realizzazione di un semaforo «intelligente» che regola la durata del «verde pedonale» in funzione dell'utente che si appresta ad attraversare la strada, andando incontro alle esigenze di persone diversamente abili o anziane, le quali potrebbero necessitare di un tempo maggiore per attraversare in tutta sicurezza l'incrocio. Il riconoscimento della persona (e quindi dell'eventuale tempo aggiuntivo) avviene mediante una tessera

letta nei pressi dell'incrocio da attraversare da un'apposito supporto. L'invenzione ha ricevuto il "Premio Innovazione 4.0" della fiera internazionale dell'automazione A&T nato per promuovere i casi virtuosi nell'applicazione delle nuove tecnologie e del modello Industry 4.0, favorire il trasferimento tecnologico e contribuire alla crescita del comparto produttivo italiano. Questa mattina, all'Oval del Lingotto, saranno gli stessi ragazzi dell'Istituto Agnelli a presentare il progetto alle aziende che partecipano alla manifestazione. «L'idea - spiegano Riccardo Bigotta, Samuele Brunazzi, Massimo Mariatti, Riccardo Miraglio e Leonardo Sartore Leonardo, gli studenti che hanno realizzato "Smart-foro" - ci è venuta osservando l'incrocio davanti al nostro istituto». L'Agnelli si trova infatti in corso Unione Sovietica all'angolo con corso Cosenza, «un luogo sempre pieno di traffico con attraversamenti pericolosi. Ci auguriamo che un giorno possa essere utile a migliorare la vita dei pedoni di Torino». Nonostante le numerose adesioni l'istituto tecnico vincitore del premio ha mantenuto aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. —

Sindacati e dipendenti delle aziende in crisi: "Precipitati in un baratro. La politica deve aiutarci a trovare una strategia per invertire la rotta".

“Senza poter lavorare il futuro è sospeso. Rivogliamo dignità”

REPORTAGE/1

CLAUDIALUISE

Vite raccontate in piazza, per condividere un dramma personale ma anche per esorcizzare la paura collettiva del futuro. Storie che hanno in comune la rabbia per una situazione che non si riesce a risolvere e che ha come vittime i lavoratori che non possono più pagare il mutuo, che sono costretti a ritornare a vivere con i genitori perché non possono più permettersi un affitto, che si sono visti staccare le utenze per le bollette arretrate.

«Ci troviamo in una situazione che non abbiamo creato noi: chiediamo solo di poter lavorare perché solo così possiamo riavere la nostra dignità», è una delle frasi che si sente ripetere più spesso dal palco in piazza Castello, davanti alla sede della Regione, per le 48 ore di manifestazione organizzata dai metalmeccanici di Fiom, Fim e Uilm nell'ambito della "Vertenza Torino", un programma di azioni sindacali che hanno lanciato Cgil Cisl e Uil le settimane scorse contro il declino del capoluogo chiamando a raccolta istituzioni, categorie produttive e associazioni per mettere a punto una strategia che inverta la crisi.

Embraco, Lear, Martor, Comital-Lamalu, Mahle, solo per citare quelle che da mesi tengono con il fiato sospeso oltre mille lavoratori. Felice Rosso, della Mahle, racconta di una realtà precipitata improvvisamente: «Quattrocentocinquanta licenziamenti da un giorno all'altro. Avevamo sempre lavorato, c'era stato solo un piccolo calo con poche ore di cassa integrazione. All'improvviso ci hanno detto che



ROSARIO SCOPELLITTI
DIPENDENTE
MOREGGIA-AVIONITALY

Abbiamo provato a chiedere alle banche la sospensione del mutuo ma nessuno ci sta venendo incontro



FELICE ROSSO
LAVORATORE MAHLE

All'improvviso ci hanno detto che avrebbero spostato la produzione all'Est, dove costa meno

avrebbero spostato la produzione di pistoni dove costa meno, in Polonia e Turchia». Anche alla Lear la situazione è tesa: «Il 31 marzo finiscono gli ammortizzatori sociali. Siamo 485 lavoratori ma ormai l'effettiva necessità è di circa 200. Cosa può fare la politica? Finanziare cassa straordinaria per non lasciarci sul lastrico», dice Domenico Ciano.

E poi c'è la Martor, 117 dipendenti di cui solo la metà avrà ancora un lavoro perché un'altra azienda ha affittato un ramo produttivo. «Ci sono tante coppie impiegate, oltre ai monoredditi. Abbiamo cercato di mantenere almeno uno stipendio per famiglia: uno su due continuerà a lavorare», racconta Fabio Massarenti. E poi crisi "anomale" come la Moreggia-Avionitaly dell'aerospazio, aziende che fino a due anni fa erano tra i principali fornitori di Leonardo. «Siamo in 200, senza stipendio da novembre. Abbiamo provato a chiedere la sospensione del mutuo alle banche ma per ora nessuno ci sta venendo incontro», confida Rosario Scopellitti. E la sorpresa sono i lavoratori Csp, consorzio in cui è coinvolto anche il Politecnico che si occupa di innovazione nelle Ict ed è riconosciuto dal ministero come organismo di ricerca. «Siamo rimasti in 20, con un contratto di solidarietà, quasi tutti ingegneri. Non ci sono più progetti, fondi e ricambio generazionale. Eppure - sottolinea Claudio Ferrero - dovremmo essere la linfa per l'innovazione del territorio». Per questo, conclude il segretario generale della Cisl Torino-Canavese, Domenico Lo Bianco, «vogliamo voltare pagina e costruire un futuro migliore del presente». —